



l'altra luna

diretto da

Carlo Chiaramonte

Luna Zimić Mijović Tania Bambaci

Matteo Silvestri Armin Omerović Maja Jurić Amila Terzimehić

STEMO PRODUCTION PRESENTA "L'ALTRA LUNA" UN FILM DIRETTO DA CARLO CHIARAMONTE CON LUNA ZIMIĆ MIJOVIĆ TANIA BAMBACI MAJA JURIĆ MATTEO SILVESTRI ARMIN OMERIVIĆ SOGGETTO CARLO CHIARAMONTE SCENEGGIATURA CARLA SCICCHITANO ELMA TATARAGIĆ ASIA KRSMANOVIĆ CARLO CHIARAMONTE FOTOGRAFIA BEPPE GALLO SCENOGRAFIA MARCO DENTICI COSTUMI GINEVRA POLVERELLI MONTAGGIO ANNALISA SCHILLACI MUSICHE ORIGINALI ANTONINO&LUCA CHIARAMONTE PRODUTTORE ESECUTIVO ITALIA BLUE FILM SRL PRODUTTORE ESECUTIVO SARAJEVO MARCO CABRIOLU BIG ENOUGH PRODUCTIONS LTD PRODOTTO DA CLAUDIO BÜCCI SALVATORE PALMERI GIULIO VIOLATI DIRETTO DA CARLO CHIARAMONTE PRODOTTO DA STEMO PRODUCTION IN ASSOCIAZIONE CON XENON SERVIZI E SEVEN DREAMS IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA



Distribuzione: Hurricane Studios

Durata: 100'

Ufficio Stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

Tel. 06 20880037 www.reggiespizzichino.com / info@reggiespizzichino.com

Maya Reggi 3476879999 / Raffaella Spizzichino 3388800199 / Carlo Dutto 3480646089

CAST ARTISTICO

Luna	LUNA ZIMIĆ MIJOVIĆ
Martina	TANIA BAMBACI
Maja	MAJA JURIĆ
Matteo	MATTEO SILVESTRI
Haris	ARMIN OMEROVIĆ
Selma	AMILA TERZIMEHIĆ
Nermin	FEDJA ZAHIROVIĆ
Esad	ESAD BILIĆ
Amela	SELMA ALISPAHIĆ
Saša	SENAD BAŠIĆ

CAST TECNICO

Regia	Carlo Chiaramonte
Soggetto	Carlo Chiaramonte
Sceneggiatura	Carla Scicchitano Elma Tataragić Asja Krsmanović Carlo Chiaramonte
Direzione della fotografia	Beppe Gallo (AIC – IMAGO)
Scenografia	Marco Dentici (ASC)
Montaggio	Annalisa Schillaci (AMC)
Musiche	Antonino&Luca Chiaramonte
Costumi	Ginevra Polverelli
Aiuto regia	Giovanni Dentici
Prodotto da	Claudio Bucci Salvatore Palmeri Giulio Violati
Una produzione	Stemo Production Xenon Servizi Seven Dreams Productions in collaborazione con Rai Cinema
Con il sostegno di	MIC – DGCA Creative Europe – MEDIA Regione Lazio
Distribuzione	Hurricane Studios
Durata	100'
Ufficio stampa	REGGI&SPIZZICHINO Communication

SINOSSI BREVE

Luna è una ragazza moderna e spigliata che vive a Sarajevo.

Martina, è una ragazza italiana che, in un momento di crisi personale, arriva a Sarajevo per passare un po' di tempo con il suo amico Matteo. L'incontro con Martina rappresenta per Luna un momento di svolta cruciale: s'innamora della ragazza italiana e inizia con lei una relazione segreta.

Quando il loro rapporto viene scoperto, gli affetti più cari di Luna reagiscono con durezza.

Ma il legame che unisce Luna e Martina è più forte di ogni avversità.

SINOSSI LUNGA

Luna frequenta l'ultimo anno di studi all'Università di Sarajevo e sta per sposarsi con il suo fidanzato di lunga data, Haris.

Il padre, Saša, è un importante chirurgo di origine serba mentre la madre, Amela, è di famiglia musulmana ma non praticante.

Luna ha anche un fratello minore, Nermin, adolescente problematico, razzista e xenofobo. Nermin è in forte conflitto con i genitori e frequenta un giro poco raccomandabile di teppisti di strada, coinvolti in aggressioni ai danni di zingari e barboni.

Maja è la migliore amica di Luna: una bellissima biondina dal carattere duro e spigoloso che vive nella casa accanto insieme al fratello Esad. Le due ragazze sono cresciute insieme perché Maja ed Esad sono orfani e i genitori di Luna si sono occupati di loro fin da piccoli.

I genitori di Luna non potevano sperare in un marito migliore per la figlia: Haris proviene da una famiglia potente e lavora presso lo studio del padre, il più importante avvocato d'affari del paese.

È una fredda serata d'inverno quando Martina arriva a Sarajevo. Martina sta attraversando un momento di profonda crisi personale: oppressa da un padre invadente e incerta di fronte al suo futuro professionale, dopo aver troncato l'ennesima superficiale storia d'amore decide di prendersi del tempo e ritrovare se stessa. Martina è ospite da Matteo, suo amico di vecchia data, che è socio in affari di Haris ed è fidanzato con Maja.

Luna e Martina si incontrano a cena a casa di Matteo e sono fin da subito incuriosite ed attratte l'una dall'altra.

Nonostante la vita di Luna sembri scorrere normalmente, la vicinanza di Martina la scuote non poco. Un po' alla volta Luna inizia ad avvertire un cambiamento nel suo rapporto con Haris: è come se non fossero più sulla stessa lunghezza d'onda e lui non fosse più capace di capirla veramente. È così che le due ragazze iniziano a frequentarsi assiduamente e, man mano che la loro amicizia si fa più profonda, si isolano dal mondo circostante per trascorrere sempre più tempo insieme. Matteo, preoccupato, affronta con durezza Martina che però non si lascia intimorire e si trasferisce nella casa disabitata che la nonna ha lasciato in eredità a Luna. Qui le due ragazze fanno l'amore per la prima volta.

Tra loro nasce così una relazione tenera e coinvolgente che le due ragazze, consapevoli del contesto, mantengono segreta. Quando però il loro rapporto viene scoperto, la famiglia di Luna reagisce con durezza e non si dimostra affatto pronta ad accettare l'omosessualità della figlia. Così, mentre Luna è ancora inconsapevole di esser stata scoperta e continua a condurre la sua doppia vita, Haris insieme a Nermin e ai suoi amici teppisti prepara il suo piano per spingere Martina a tornarsene in Italia: Nermin e Esad partono per "dare una lezione" all'Italiana ma la situazione sfugge loro di mano...

Ma il legame che unisce Luna e Martina è più forte di ogni avversità, e le due ragazze decidono di continuare a vivere il loro amore finalmente alla luce del sole, lontano da Sarajevo.

IL REGISTA

Carlo Chiaramonte nasce a L'Aquila nel 1965.

Nel 1990 si laurea in Storia e critica del cinema presso l'Università "La Sapienza" di Roma con una tesi dal titolo "Gnoseologia, Etica, Estetica in Michelangelo Antonioni", relatore Guido Aristarco, correlatore Emilio Garroni. Tra la fine degli anni '80 e la metà dei '90 è assistente alla regia di Vittorio De Sisti, Leandro Castellani e Alessandro di Robilant; collabora alla scrittura di numerose sceneggiature e pubblica recensioni e saggi critici sulla rivista "Cinema nuovo".

Nel 2005 esordisce alla regia con il documentario "Le donne vestivano gonne fiorite", un ritratto di sette donne rom di età e provenienze geografiche differenti, che vivono nei campi nomadi di Roma.

Nel 2007 realizza il suo secondo documentario, "Il centro del mondo", ritratto affettuoso della città di Sarajevo, ispirato a un libro dello scrittore e drammaturgo bosniaco Dževad Karahasan.

Nel 2009 scrive e dirige il cortometraggio "Tutto da sola", riconosciuto di interesse culturale nazionale dalla Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nel 2014 realizza il cortometraggio documentario "Eduardo Kobra – Peace" sulla permanenza a Roma del famoso street artist brasiliano Kobra per dipingere un muro dedicato a Malala Yousafzai, giovane attivista pakistana per i diritti umani e premio Nobel per la pace.

Nel 2019 gira il suo esordio nel lungometraggio di finzione, "L'altra luna" (titolo internazionale "A White Winter"). Il film, co-sceneggiato con Carla Scicchitano, Elma Tataragić e Asja Krsmanović, ha ottenuto il sostegno allo sviluppo del Programma Media dell'Unione Europea (single projects), il fondo per la produzione delle opere prime del MiC – DGCinema e il preacquisto dei diritti Tv da parte di RAI Cinema.

NOTA DEL REGISTA

La prima idea del soggetto de *“L'altra luna”* mi è balenata in mente nel Maggio 2011, durante uno dei miei numerosi viaggi a Sarajevo. Il mio personale rapporto con la capitale bosniaca è forte, profondo e di lunga data: la mia prima volta in città fu nel marzo 1996, appena pochi mesi dopo la fine della guerra. In quel periodo, parallelamente alla mia attività professionale nel settore cinematografico, ero impegnato anche nel volontariato internazionale con una ONG italiana presente in Bosnia con le sue attività di aiuto umanitario. Da allora, anche dopo la conclusione della mia esperienza diretta in quel settore, sono tornato numerose volte a Sarajevo tenendo viva la mia personale relazione “sentimentale” con la città e nel 2005/2006 vi ho girato il mio documentario “Il centro del mondo”.

In quello stesso maggio del 2011, poco prima di partire per Sarajevo, avevo avuto una lunga conversazione con una giovane amica che stava attraversando una sorta di tragedia familiare perché i suoi genitori, fino ad allora all'oscuro della sua omosessualità, avevano appena scoperto la sua relazione lesbica con una ragazza.

Così, mentre a Sarajevo passavo per la principale strada pedonale del centro sempre affollata di ragazzi a passeggio, la visione per me ormai consueta, ma sempre affascinante, di una coppia di giovani amiche che procedevano sotto braccio, l'una velata secondo tradizione islamica e l'altra vestita “all'occidentale” in maniera persino provocante, mi ha colpito in modo del tutto nuovo: la vicenda della mia amica a Roma ha fatto corto circuito con l'immagine delle due giovani sarajlije e mi sono ritrovato a domandarmi come la ragazza islamica avrebbe potuto reagire di fronte alla scoperta di una relazione omosessuale della sua migliore amica con una ragazza straniera. Lo spunto drammatico iniziale de *“L'altra luna”* è contenuto interamente nella relazione tra quell'immagine e quell'interrogativo.